

fruttava poco, e poi man mano vennero rialzandosi ed avvicinandosi al vero.

Quindi non è giusto il dire che, per essersi un anno modificata dalla perizia giudiziaria la quota stabilita dall'amministrazione delle finanze, e per essersi ristabilita la stessa quota l'anno dopo, l'amministrazione sia in malafede. Questo non significa malafede. Anzi dirò di più, ciò che risulta dalla relazione del mio amico Perazzi, che fra il 1870 ed il 1871 ci fu un aumento del 10 per cento nell'elevazione della quota media e questo si intende perfettamente.

Quindi io non credo che i numeri tratti innanzi dall'onorevole Della Rocca abbiano il merito di far tacere l'amministrazione di moltiplicare le liti.

Bisogna poi considerare che ciò che la finanza non prende da una parte i contribuenti debbono per altra via somministrare, perchè già dalla luna non vengono i milioni necessari al pubblico servizio.

Dunque bisogna andare a rilente nello spingere l'amministrazione nel senso che, anche quando il buon diritto e la giustizia stessero dalla parte della finanza, tuttavia, per non far liti, non si avessero a sostenere le ragioni della medesima.

Bisogna badarci bene, signori, perchè, se l'amministrazione della finanza non prendesse quest'interessamento ed appena c'è una minaccia di lite, desistesse dalle sue pretese, verremmo ad accorgercene. Quindi io credo che l'amministrazione debba insistere nel mantenere allo Stato ciò che è diritto dello Stato.

L'onorevole Della Rocca ha citato ancora un altro particolare. Egli ha trovato che i cinque milioni di fondiaria che lo Stato paga a se stesso costituiscono una complicazione.

Io confesso che se la tesi dell'onorevole Della Rocca trovasse accoglienza nella Camera, questa renderebbe a me un grande favore e farebbe alle finanze dello Stato un segnalato servizio, perchè quando fosse radiata l'imposta fondiaria governativa, scomparirebbero naturalmente i centesimi addizionali a favore dei comuni e delle provincie.

Non ho poi bisogno di ricordare che, anche prescindendo da queste circostanze, quando si trattò della legge della riscossione delle imposte, la Camera volle che anche la finanza pagasse le sue imposte. E lo volle con l'intendimento che essa sopportasse la sua aliquota di spese di riscossione, perchè altrettanto sollievo ne sarebbe venuto ai contribuenti privati. Io quindi credo che questo capitolo non meriti la taccia, ascrittagli dall'onorevole Della Rocca, di essere simbolo di quello spirito di confusione, arruffamento, complicazione e accentramento che egli trova nel nostro bilancio.

L'onorevole Branca si è accorto che gli organici dell'amministrazione non fossero stabiliti per legge.

È un'antica lagnanza, e la Commissione del bilancio la rinnova ancora quest'anno. Or bene, signori, per parte mia credo che oggimai siamo arrivati al punto

di potere per alcune amministrazioni cominciare a presentare gli organici onde sieno approvati per legge. Io avrei voluto per parte mia poterlo fare, appena si convocò il Parlamento, ma è cosa così grossa che ci atterrisce un poco. Nondimeno, verso l'epoca in cui si presenta il bilancio di definitiva previsione, o poco più tardi, l'amministrazione finanziaria sarà in condizione di poter presentare i ruoli delle sue amministrazioni onde siano approvati per legge; ma vedrete che è cosa complicatissima.

Io la desidero non meno vivamente di chiochiasia, anche per le mie vedute intorno alla legge di contabilità.

E in vero, quando questa sarà sussidiata da leggi particolari che abbiano fissato per vari ruoli le spese relative ai diversi servizi, io credo che ne nascerà una grande semplificazione. Molte questioni le quali oggi possono farsi intorno alla contabilità stessa si verranno a risolvere da sè, e si andrà senza inconveniente a quel sistema del bilancio per pagamenti che è stato da tempo e che è sempre il mio ideale. Sono queste almeno le vedute che io ho sulla semplificazione della contabilità, perchè sono convinto che quando i servizi si trovano tutti determinati per legge, allora vengono meno certe difficoltà, certi pericoli che altrimenti si possono affacciare. Ed è allora che si può introdurre una grande semplificazione nell'amministrazione. Quindi, per parte mia, dichiaro che queste leggi per la determinazione dei ruoli si stanno preparando sul serio. Io desiderava molto di poterle presentare alla Camera per dicembre, ma la cosa è assai più complicata di quello che a prima giunta paresse. Credo però che entro tre o quattro mesi questa presentazione, per parte dell'amministrazione finanziaria, si potrà fare.

Detto ciò, non aggiungo altro, perchè mi pare che a pochi aumenti (a parte quella questione dell'asse ecclesiastico che accresce veramente in modo sensibile questo bilancio e che è un debito, come l'onorevole Branca ha riconosciuto) possano essere perfettamente accettati dalla Camera.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Di San Donato per un fatto personale.

**DI SAN DONATO.** Sono dodici anni che ho l'onore di far parte della Camera dei deputati, ed è la prima volta che mi è avvenuto di vedere un ministro, il signor Sella, permettersi di dire in Parlamento, quando un deputato disapprova la condotta di un impiegato: ieri una ragione di più per mantenerlo là. Qualche cosa di più mi ha addolorato, e si è il vedere che il presidente, il custode del rispetto che si deve ai deputati, non abbia richiamato immediatamente al dovere il ministro e il debito del presidente farci rispettare tutti i ministri e deputati.

Io forse avrò avuto torto d'interrompere; disgraziatamente è un torto l'averlo fatto, lo riconosco, ma non